

February 12, 1986

Antonio Rubbi, 'Note Reserved for Comrades: Natta / Pajetta'

Citation:

"Antonio Rubbi, 'Note Reserved for Comrades: Natta / Pajetta'", February 12, 1986, Wilson Center Digital Archive, Fondazione Istituto Gramsci, Archivio Partito comunista italiano, Cina, 8610, 0133-0135.

<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/208319>

Summary:

Introduced by a cover letter by Antonio Rubbi dated February 12, 1986, this report from Siegmund Ginzberg dated February 6, 1986 is centered on relations between China and the USSR. In particular, the Chinese lament a lack of progress and accuse the Soviets of presenting the situation much rosier than it actually is.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

D. G. pres. m 23

801 CINA

NOTA - RISERVATA

per i compagni: Natta / Pajetta *R 23/2*

8610 0133

Vi trasmettiamo copia di una lettera ricevuta da Ginzberg con alcune considerazioni di un certo interesse relativamente ai rapporti URSS-CINA.

Saluti.

DIREZIONE P.C.I.	
SEZ. ESTERI	
Data	<i>12-2-86</i>
Prot. N.	<i>4066</i>

p. La Sezione Esteri

Antonio Rubbi

A. Rubbi

Roma, 12.2.86

NOTA - RISERVATA
per i compagni: NATTA
PAJETTA

Vi trasmetto copia di una lettera ricevuta da Ginzberg con alcune considerazioni di un certo interesse relativamente ai rapporti URSS-Cina.

Saluti.
p. La sezione Esteri
(A. Rubbi)

Roma 12/12/86

SIEGMUND GINZBERG
Sanlitun 2-3-61
Peking China

8610 0134

Pechino, 6 febbraio 1986

Caro Rubbi,

una breve nota, in base ai non molti elementi finora a disposizione, che credo vi puo' servire dopo il viaggio a Mosca:

CINA - URSS. C'e' un certo irrigidimento da parte cinese negli ultimi mesi, particolarmente evidente dopo l'incontro di fine dicembre tra Li Peng e Gorbaciov. L'incontro non era previsto, Li Peng doveva fare scalo e basta a Mosca nel viaggio di ritorno dalla Cecoslovacchia e Bulgaria. L'invito, pare all'ultimo momento, e' venuto da parte sovietica. Si dice qui - fonti Europa dell'Est - che Gorbaciov avesse due proposte: invito ai cinesi al congresso del PCUS, invito ad un vertice coi cinesi, in qualunque posto. Li Peng, disceso dalla scaletta dell'aereo da Mosca, aveva dichiarato che gli incontri avevano avuto un esito "estremamente positivo". Subito dopo un portavoce del ministero degli Esteri si e' affrettato a precisare che il giudizio si riferiva agli incontri a Parigi, Sofia e Praga, non a quello di Mosca. Si dice ancora che Li Peng sia stato rimproverato al ritorno per aver accettato l'incontro (ma e' possibile, mi chiedo, che l'abbia accettato senza autorizzazione?) e per non avergli risposto subito no. (Sta di fatto che in gennaio la posizione di Li Peng, sinora additato come il piu' probabile successore di Zhao come premier, e' sembrata arretrare rispetto a quella dell'altro vice-premier "giovane", Tian Jiyun). A entrambe le proposte la risposta cinese e' stata "no", e anzi, pare che il giudizio sia stato che con quelle proposte Gorbaciov abbia attentato al principio del trattare la Cina come "interlocutore su base di parita'".

Queste le voci. I fatti inoppugnabili sono che subito dopo il vice-ministro degli Esteri Qian Qichen - quello che tratta da 4 anni con Illiciov - ha rilasciato un'intervista in cui sottolinea che tra Cina e URSS "non vi e' alcun progresso" sul piano dei rapporti politici, che ai sovietici che annunciavano l'incontro tra i rispettivi ministri degli Esteri per giugno e riprendevano la proposta di un patto di non aggressione tra i due Paesi, i cinesi hanno risposto pubblicamente che "l'incontro non e' ancora fissato" e che non accetteranno mai, se prima non si risolvono i "tre ostacoli", la proposta che i sovietici "vanno facendo da anni". Dura anche la risposta a Kapitza sulla Cambogia: niente conferenza internazionale, un "trucco" per dividere la resistenza i colloqui che dovrebbero portare al ritiro della truppe vietnamite entro il 1987.

Ne ho parlato con Zhu Liang - il nuovo responsabile degli Esteri, che sostituisce Qian Liren, passato a dirigere il "Quotidiano del popolo"; io non avevo mai avuto occasione sinora di incontrarlo, ma voi si': e' quello che era stato inviato al Congresso del PSI - in occasione dell'invito a cena alla vigilia del capodanno lunare. Da rilevare il fatto che non e' venuta alcuna risposta da parte sua, nessuna conferma ne' smentita delle "voci", nessun elemento che andasse oltre al gia' letto sui giornali, il che marca una differenza rispetto alla prassi cui ero stato abituato negli anni scorsi e potrebbe essere attribuito (faccio tutte le ipotesi possibili): a) al fatto che lo incontravo per la prima volta o ad una differenza di temperamento rispetto al predecessore; b) al fatto che la discussione tra di loro e' stata piu'

8610 0135

forte di quanto si vede; c) al fatto che e' un tema che li imbarazza particolarmente perche' nel frattempo hanno cambiato posizione; d) al fatto che non si sentono incoraggiati dal mio partito a parlare con me di temi politici come facevano in passato.

L'unico argomento di Zhu Liang e' stato che "da parte sovietica negli ultimi tempi si e' insistito a presentare lo stato dei rapporti con la Cina come migliore di quello che e' realmente, per giocare la carta cinese contro gli americani".

Le diverse ipotesi che si possono fare sull'irrigidimento sono: a) che le cose non vadano cosi' male come queste ultime posizioni cinesi vorrebbero far intendere, ma che abbiano il bisogno di non allarmare troppo gli americani; b) che le cose in Cambogia e alla frontiera vietnamita vadano verso il peggio; c) che di fatto ai tre ostacoli che minacciano la sicurezza della Cina ora diano per scontato se ne sia aggiunto un "quarto": la Corea del Nord; c) che nel complesso Gorbaciov si sia rivelato troppo dinamico per i loro gusti e li stia mettendo eccessivamente in difficoltà, proprio con le proposte e il dinamismo; d) che non vadano bene le cose all'interno della Cina e quindi, come era avvenuto in passato, la politica internazionale possa diventare uno strumento di scontro tra le diverse posizioni

Nella conversazione con Zhu Liang si e' parlato anche del viaggio di Natta a Mosca. Zhu Liang ha esordito dicendo che lo considerava un'ottima cosa. Ho attirato la sua attenzione sulla "preziosita'" delle differenze, poi gli ho chiesto perche' la considerava ottima cosa. Ha risposto: "perche' e' stato a Pechino, quindi e' bene che vada anche a Mosca". La risposta non mi e' molto piaciuta, perche' mi pare riveli un "arriere-pensee" equivoco sulla necessita' di "pareggiare il conto per non dispiacere ai sovietici (o alla nostra base)"; mi sono trattenuto dal replicargli che essendo indipendenti nessuno ci obbligava a seguire un itinerario fisso, ma ho osservato che mi pareva che "non ci fossero state le condizioni per determinati risultati, Natta non sarebbe andato a Mosca anche se e' stato a Pechino".

Stefano Pini